

NO ALL'ODIO RAZZIALE, NO AL FASCISMO. DIGNITÀ E GIUSTIZIA PER TUTTI

La violenza planetaria dei signori del denaro bianchi, gialli, neri o marron che saccheggia il mondo e le persone che lo abitano, è la causa delle sofferenze e ingiustizie di cui tutti noi soffriamo. Una violenza che sfrutta, rapina, reprime, discrimina, affama, illude e genera milioni di profughi, schiavi necessari, minimo di sussistenza.

Fare degli stranieri il capro espiatorio delle sofferenze della nostra società, nonché la causa dei problemi sempre più grandi che la maggioranza dei cittadini incontra nella vita quotidiana, è un falso che serve ai ricchi per manipolare i poveri: i fatti parlano.

Disoccupazione, bassi salari, intensificazione dei ritmi di lavoro, lavoro precario: il lavoratore ideale è uno schiavo, minacciato, ricattato, impaurito, a cui estorcere la maggior ricchezza per i pochi. Il dieci per cento della popolazione italiana possiede l'ottanta per cento della ricchezza nazionale. Il mutuo per la casa ti dannava la vita e, cessato il lavoro, pensioni da fame.

Impotenza, depressione e pornografia di massa per il quaranta per cento della popolazione attiva, pedofilia, , violenza sulle donne in primo luogo in famiglia.

È la legge del più forte, del più grosso, del più ricco, del branco, della giungla del darwinismo sociale, declinata fino all'ultimo prepotente, fino ai ragazzini della scuole medie: questo è il modello che educa la nostra società!

Il denaro e il potere, anche il più irrilevante, sono l'unica cosa che conta!

“Le nostre migliori tradizioni” non sono minacciate dagli stranieri immigrati, con le loro diverse culture e religioni. È la macchina distruttiva del profitto capitalistico che nel suo procedere ha stravolto e annullato, riducendo a puro folklore, tutto il patrimonio tradizionale.

Predicare la sfiducia e l'odio verso lo straniero, intere etnie, l'emarginato, l'omosessuale, il diverso; attaccare i diritti delle donne; erigere il campanilismo a sistema di pensiero; ornare di filo spinato o negare qualsiasi differenza culturale al solo scopo di difendere il proprio mediocre benessere, vero o presunto che sia: tutto questo non è conforme alla tradizione. Le radici della migliore tradizione non si radicano nella terra dei particolarismi e dell'aver, ma nella lotta per la libertà, la giustizia e l'amore verso il prossimo.

Perché siamo qui oggi?

Perché non è solo all'oggi, all'immediato che guardiamo. Il nostro sguardo arriva più lontano. Fin dove si vedono un uomo e una donna qualsiasi, di qualsiasi nazionalità, colore e religione, svegliarsi con la nuova e dolce preoccupazione di sapere che devono decidere del proprio destino, che camminano con l'incertezza che dà la responsabilità di riempire di contenuto la parola libertà.

Comunità Pastora Pavon degli Amici del Chiapas, Trento

Trento, 29 maggio 2008

amici.chiapas.tn@virgilio.it